

Addio, 2024!

Senza rimpianti

Con questo numero di dicembre, anche per *Armi e Tiro* si chiude l'anno. Noi siamo molto soddisfatti per l'andamento della nostra testata, che ancora una volta è stata in grado di intercettare le novità di un mercato che cambia alla velocità della luce e che per questa capacità di adattarsi, ancora una volta, è stata premiata dai lettori. Un successo trascinato anche dall'ampia offerta sulle nostre piattaforme digitali: il pubblico di appassionati, giovani, ma non solo, continua a crescere con una progressione che sorprende perfino noi. Un esempio che vale per tutti: il nostro canale YouTube ha sfondato quota 60.000 mila iscritti e nella seconda parte del 2024 è cresciuto alla velocità monstre di quasi due mila nuovi iscritti al mese. Un altro dato che certifica la qualità della proposta digitale costruita giorno per giorno dalla redazione e dai collaboratori della nostra testata riguarda la *Armi e Tiro academy*: i primi video di questo format sono stati pubblicati sul nostro canale YouTube nella primavera del 2022 e in poco più di due anni sono stati in grado di generare quasi due milioni di visualizzazioni. Un sincero grazie a tutti i nostri fedelissimi! Anche noi di *Armi e Tiro*, però, abbiamo qualche cosa di cui lamentarci in questo 2024: l'infallibile e spietato algoritmo di Facebook ha deciso di chiudere la nostra pagina. La nostra "colpa"? Vendere armi. Sì, avete capito bene: i sacerdoti di Mark Zuckerberg ci accusano di essere venditori di armi e, quindi, il diavolo per il loro algoritmo! Caro il mio "Zucky", ricorda ai tuoi ingegneri che noi siamo una rivista e non facciamo commercio di un bel nulla, se non di pagine di carta! Non mi pare così difficile da capire. Diversamente, più che di intelligenza artificiale sarò costretto a parlare di stupidità naturale!

Ma veniamo al 2024 del mercato delle armi. È stato un anno difficile, inutile girarci attorno. Dopo alcuni anni (2020, 2021, 2022) in cui è stato registrato un vero e proprio boom nelle vendite di armi e munizioni, nel mondo, ma anche in Italia, gli ultimi dodici mesi sono stati di sofferenza, per chi produce armi, per chi le importa e le distribuisce e per le armerie. Alcune aziende hanno chiuso i bilanci 2022 con fatturati da record (i fatturati dei produttori sono fortemente condizionati dalle esportazioni, ma anche la quota del mercato interno ha fatto registrare forti aumenti), ma le avvisaglie che qualche cosa di negativo stava accadendo si erano già avute nel secondo semestre del 2023. Avvisaglie che, ahimè, nel corso del 2024 si sono trasformate in certezze. Non voglio dedicare spazio a quanto accade all'estero e, in particolare, al mercato

statunitense, da sempre è catalizzatore di gran parte della produzione di armi sportive e da caccia. Mi limito, invece, a cercare una spiegazione plausibile a quanto sta accadendo in Italia. Credo si possa distinguere in due diversi ambiti i fatti che hanno condizionato il calo delle vendite. Da una parte l'aspetto che, credo, più di ogni altro ha finito per condizionare il mercato: la poca (scarsa?) disponibilità di soldi nelle tasche degli italiani e tra loro, ovviamente, ci sono i cacciatori, gli appassionati delle discipline del tiro e i collezionisti. Diversi i fattori che hanno generato questa situazione, ma sta di fatto che un peso rilevante lo hanno avuto l'aumento dei costi delle materie prime, dei costi dell'energia, dei trasporti che, almeno in parte, sono stati scaricati sui prodotti finiti, con le componenti per la ricarica nello scomodo ruolo di parafulmine. Sembrano lontani, ma concretamente finiscono per influenzare pesantemente la predisposizione a spendere in generi non di prima necessità, come sono armi e accessori, anche l'aumento di beni come i mutui, gli affitti e tanti altri ambiti presenti nella quotidianità delle famiglie italiane.

A questi aspetti che potremmo definire esogeni, ve sono anche altri non meno "invasivi" tipici del nostro settore. Faccio riferimento, per esempio, alla esasperante strategia di chi, a ogni vigilia dell'apertura di una nuova stagione di caccia, riesce a far grippare il sistema dei calendari venatori, generando sospensioni o rinvii del periodo venatorio, generando un senso di schifo tra molti cacciatori che, scontenti da tanta instabilità e incertezza, finiscono per arrendersi e, sfiduciati, appendono il fucile al chiodo. E che cosa vogliamo dire dell'incredibile vicenda che riguarda la mancata concessione delle agibilità ad alcuni Tsn in regioni importantissime come Lombardia e Piemonte? In questo caso, sono gli appassionati di Tiro a segno a "perdere la voglia", a sentirsi troppo spesso indifesi e lasciati in balia di istituzioni sorde alle istanze di chi ha l'unica colpa di amare un'arma da fuoco.

Le fiere 2025 sono alle porte, in particolare la prossima edizione di Eos (da sabato 8 a lunedì 10 febbraio): dopo l'eccezionale dato sull'affluenza nel 2024, affidiamo alla fiera di Verona l'ingrato compito di fornire lo stato di salute del nostro settore.

Colgo l'occasione per esprimere a tutti i nostri lettori e, più in generale, agli appassionati di caccia, di tiro, ai collezionisti e ai loro famigliari un sincero augurio di buon Natale da parte della redazione, dei collaboratori di *Armi e Tiro* e di Editoriale C&C. E che il 2025 sia un anno super per tutti voi!